

Una tavola rotonda a Roma
Si sviluppa la lotta dei musicisti per il rinnovamento

Verso la costituzione di un ampio fronte unitario per una radicale riforma delle strutture - Numerosi e costruttivi interventi nel dibattito

Molte valide indicazioni, che organicamente collegate potranno costituire la piattaforma di un'ampia iniziativa unitaria per il rinnovamento musicale, sono emerse da una tavola rotonda svolta dal Teatro dell'Opera e dell'Accademia...

Il maestro Goffredo Petrassi e il critico Mario Sperenzi, pur non disconoscendo alla legge Corona alcun merito (essa avrebbe favorito un incremento del consumo musicale e spazzato via dagli enti di gestione privatistica) hanno criticato un quadro preoccupante ma reale della situazione. L'Accademia di Santa Cecilia e il teatro lirico sono diretti con criteri di megalomania, di campanilismo...

Il maestro Boris Forina ha sostenuto che la legge Corona ha creato un sistema di istituzioni storicamente superate e il compagno Luigi Pestalozza ha messo in evidenza come essa sia stata la struttura portante di un sistema restauratore che mira ad una effettiva liquidazione della vita musicale, salvando alcune istituzioni e scaricando sugli enti locali il peso dei «ramli secchi».

Petrassi ha ricordato le recenti vicende di Santa Cecilia e le dimissioni di dichiarate accademiche dopo l'elezione del nuovo presidente...

Dal 25 dicembre «Inverno russo» a Mosca con opere danze e concerti

La manifestazione, giunta alla nona edizione, concluderà una gigantesca rassegna musicale che si è svolta in tutta l'Unione sovietica

Dalla nostra redazione

Il tradizionale festival della musica, dell'opera e del balletto - noto ormai in tutto il mondo - si aprirà lunedì 25 dicembre a Mosca e si concluderà il 5 gennaio 1973. La manifestazione - che quest'anno sarà dedicata alla triennale del Festival di Mosca - si caratterizzerà con tutta una serie di spettacoli che saranno messi in scena dai vari teatri nazionali delle Repubbliche sovietiche.

Per l'occasione giungeranno dall'America, dal Canada, dall'Inghilterra e dall'Italia migliaia di turisti appassionati di arte e della musica. Il Festival prevede infatti una serie di serate con la partecipazione dei più noti artisti dell'URSS, i quali presenteranno le opere che hanno riscosso maggiori successi nel corso dell'intera stagione. Il «Festival dell'Inverno russo» - giunto alla nona edizione - inaugurerà la fase conclusiva di una gigantesca rassegna musicale che si è svolta in tutto il paese e alla quale hanno partecipato come da tempo ai giornali il ministro della Cultura, Ekaterina Fursteva - oltre trenta orchestre sinfoniche e più di cinquanta complessi artistici, che fanno da oltre diecimila concerti.

Per quanto riguarda il Festival che si svolgerà a Mosca, l'apertura ufficiale avverrà con un concerto che si terrà al Palazzo dei Congressi del Cremlino, e appunto nell'immenso teatro (semiluna) si svolgeranno le principali manifestazioni artistiche: dal balletto «Boris Godunov» di Prokofiev, il «Principe Igor» di Borodin, «Sadko» di Rimski Korsakov, «Semion Kozlov» di Prokofiev, «Fucina di acciaio» di Puccini, «Il Conservatorio» di Stravinskij, «Anna Karenina» di Scriabin.

Al Teatro Stanislavskij e Nemirovic Danconko verranno presentate numerose opere. Tra queste, «Ivan il Terribile» di Puccini, «Il Conservatorio» di Stravinskij, «Anna Karenina» di Scriabin. Per quanto riguarda il Festival che si svolgerà a Mosca, l'apertura ufficiale avverrà con un concerto che si terrà al Palazzo dei Congressi del Cremlino, e appunto nell'immenso teatro (semiluna) si svolgeranno le principali manifestazioni artistiche: dal balletto «Boris Godunov» di Prokofiev, il «Principe Igor» di Borodin, «Sadko» di Rimski Korsakov, «Semion Kozlov» di Prokofiev, «Fucina di acciaio» di Puccini, «Il Conservatorio» di Stravinskij, «Anna Karenina» di Scriabin.

Contro la RAI Continuano gli scioperi articolati degli attori

Nella sede romana della SAI (Società Attori Italiani) si è tenuta giovedì sera un'affollata assemblea per valutare i risultati della prima settimana di scioperi generali, di sede e articolati per produzione.

Al termine della riunione è stata approvata una mozione, che è stata poi inviata a tutti gli attori impegnati in produzioni radiofoniche e televisive nei centri della RAI. L'assemblea della SAI - si dice nel documento - è riunita per discutere sulla vertenza che vede impegnati gli attori in una lotta nei confronti della RAI per il rinnovo del contratto di lavoro. Ha ribadito la posizione della categoria schierata, nell'ambito del problema dell'occupazione, contro la privatizzazione della produzione e dell'attività di ricerca e di sviluppo, e ha chiesto la revocazione dei duri combattimenti del 1977 per ottenere l'indipendenza da parte del giovane Stato romano - venne girato nel lontano 1911. Per trenta anni, infatti, lo sviluppo del cinema fu nelle mani di pochi appassionati di cinema. I quali però non riuscirono a collocarsi nel posto che loro spettava nell'ambito della cultura nazionale.

L'assemblea ha deciso quindi di continuare le agitazioni articolate. Ieri venerdì hanno scioperato gli attori della sede di Firenze, dove sono in lavorazione registrazioni radiofoniche, mentre gli scioperi di produzione, di un'ora o più, verranno effettuati in tutte le altre sedi. L'assemblea, ha anche deciso di prendere contatti con l'associazione che riunisce i programmisti della RAI per uno scambio di idee sulla politica culturale del teatro.

Continuano, intanto, ad arrivare le adesioni alla lotta: Monica Vitti, impegnata nel film Tosca e impossibilitata a partecipare all'assemblea, ha inviato un telegramma di solidarietà, e il regista Gianfranco Rosone, che aderisce all'agitazione e augura pieno successo alle giuste rivendicazioni della categoria, ha inviato un telegramma di solidarietà.

Continuano, intanto, ad arrivare le adesioni alla lotta: Monica Vitti, impegnata nel film Tosca e impossibilitata a partecipare all'assemblea, ha inviato un telegramma di solidarietà, e il regista Gianfranco Rosone, che aderisce all'agitazione e augura pieno successo alle giuste rivendicazioni della categoria, ha inviato un telegramma di solidarietà.

«Inverno russo» a Mosca con opere danze e concerti

La manifestazione, giunta alla nona edizione, concluderà una gigantesca rassegna musicale che si è svolta in tutta l'Unione sovietica

Dalla nostra redazione

Il tradizionale festival della musica, dell'opera e del balletto - noto ormai in tutto il mondo - si aprirà lunedì 25 dicembre a Mosca e si concluderà il 5 gennaio 1973. La manifestazione - che quest'anno sarà dedicata alla triennale del Festival di Mosca - si caratterizzerà con tutta una serie di spettacoli che saranno messi in scena dai vari teatri nazionali delle Repubbliche sovietiche.

Per l'occasione giungeranno dall'America, dal Canada, dall'Inghilterra e dall'Italia migliaia di turisti appassionati di arte e della musica. Il Festival prevede infatti una serie di serate con la partecipazione dei più noti artisti dell'URSS, i quali presenteranno le opere che hanno riscosso maggiori successi nel corso dell'intera stagione. Il «Festival dell'Inverno russo» - giunto alla nona edizione - inaugurerà la fase conclusiva di una gigantesca rassegna musicale che si è svolta in tutto il paese e alla quale hanno partecipato come da tempo ai giornali il ministro della Cultura, Ekaterina Fursteva - oltre trenta orchestre sinfoniche e più di cinquanta complessi artistici, che fanno da oltre diecimila concerti.

Per quanto riguarda il Festival che si svolgerà a Mosca, l'apertura ufficiale avverrà con un concerto che si terrà al Palazzo dei Congressi del Cremlino, e appunto nell'immenso teatro (semiluna) si svolgeranno le principali manifestazioni artistiche: dal balletto «Boris Godunov» di Prokofiev, il «Principe Igor» di Borodin, «Sadko» di Rimski Korsakov, «Semion Kozlov» di Prokofiev, «Fucina di acciaio» di Puccini, «Il Conservatorio» di Stravinskij, «Anna Karenina» di Scriabin.

Al Teatro Stanislavskij e Nemirovic Danconko verranno presentate numerose opere. Tra queste, «Ivan il Terribile» di Puccini, «Il Conservatorio» di Stravinskij, «Anna Karenina» di Scriabin. Per quanto riguarda il Festival che si svolgerà a Mosca, l'apertura ufficiale avverrà con un concerto che si terrà al Palazzo dei Congressi del Cremlino, e appunto nell'immenso teatro (semiluna) si svolgeranno le principali manifestazioni artistiche: dal balletto «Boris Godunov» di Prokofiev, il «Principe Igor» di Borodin, «Sadko» di Rimski Korsakov, «Semion Kozlov» di Prokofiev, «Fucina di acciaio» di Puccini, «Il Conservatorio» di Stravinskij, «Anna Karenina» di Scriabin.

Un singolare festival Film d'arte nei villaggi romeni

Proiezioni di opere nazionali e straniere in 4.000 centri rurali per festeggiare il 25° della Repubblica. Gli orientamenti della produzione cinematografica

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 15. Il primo quattromila, centri rurali della Romania, è in corso la XVI edizione del Festival cinematografico del villaggio, una iniziativa che ogni anno contabbece alla fusione dei migliori film, sia romeni che stranieri, nelle zone agricole e che questa volta si svolge nel quarto dei manifestanti. Il Festival ha ribadito la posizione della categoria schierata, nell'ambito del problema dell'occupazione, contro la privatizzazione della produzione e dell'attività di ricerca e di sviluppo, e ha chiesto la revocazione dei duri combattimenti del 1977 per ottenere l'indipendenza da parte del giovane Stato romano - venne girato nel lontano 1911. Per trenta anni, infatti, lo sviluppo del cinema fu nelle mani di pochi appassionati di cinema. I quali però non riuscirono a collocarsi nel posto che loro spettava nell'ambito della cultura nazionale.

L'assemblea ha deciso quindi di continuare le agitazioni articolate. Ieri venerdì hanno scioperato gli attori della sede di Firenze, dove sono in lavorazione registrazioni radiofoniche, mentre gli scioperi di produzione, di un'ora o più, verranno effettuati in tutte le altre sedi. L'assemblea, ha anche deciso di prendere contatti con l'associazione che riunisce i programmisti della RAI per uno scambio di idee sulla politica culturale del teatro.

Continuano, intanto, ad arrivare le adesioni alla lotta: Monica Vitti, impegnata nel film Tosca e impossibilitata a partecipare all'assemblea, ha inviato un telegramma di solidarietà, e il regista Gianfranco Rosone, che aderisce all'agitazione e augura pieno successo alle giuste rivendicazioni della categoria, ha inviato un telegramma di solidarietà.

Continuano, intanto, ad arrivare le adesioni alla lotta: Monica Vitti, impegnata nel film Tosca e impossibilitata a partecipare all'assemblea, ha inviato un telegramma di solidarietà, e il regista Gianfranco Rosone, che aderisce all'agitazione e augura pieno successo alle giuste rivendicazioni della categoria, ha inviato un telegramma di solidarietà.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 15. Il primo quattromila, centri rurali della Romania, è in corso la XVI edizione del Festival cinematografico del villaggio, una iniziativa che ogni anno contabbece alla fusione dei migliori film, sia romeni che stranieri, nelle zone agricole e che questa volta si svolge nel quarto dei manifestanti. Il Festival ha ribadito la posizione della categoria schierata, nell'ambito del problema dell'occupazione, contro la privatizzazione della produzione e dell'attività di ricerca e di sviluppo, e ha chiesto la revocazione dei duri combattimenti del 1977 per ottenere l'indipendenza da parte del giovane Stato romano - venne girato nel lontano 1911. Per trenta anni, infatti, lo sviluppo del cinema fu nelle mani di pochi appassionati di cinema. I quali però non riuscirono a collocarsi nel posto che loro spettava nell'ambito della cultura nazionale.

L'assemblea ha deciso quindi di continuare le agitazioni articolate. Ieri venerdì hanno scioperato gli attori della sede di Firenze, dove sono in lavorazione registrazioni radiofoniche, mentre gli scioperi di produzione, di un'ora o più, verranno effettuati in tutte le altre sedi. L'assemblea, ha anche deciso di prendere contatti con l'associazione che riunisce i programmisti della RAI per uno scambio di idee sulla politica culturale del teatro.

Continuano, intanto, ad arrivare le adesioni alla lotta: Monica Vitti, impegnata nel film Tosca e impossibilitata a partecipare all'assemblea, ha inviato un telegramma di solidarietà, e il regista Gianfranco Rosone, che aderisce all'agitazione e augura pieno successo alle giuste rivendicazioni della categoria, ha inviato un telegramma di solidarietà.

Continuano, intanto, ad arrivare le adesioni alla lotta: Monica Vitti, impegnata nel film Tosca e impossibilitata a partecipare all'assemblea, ha inviato un telegramma di solidarietà, e il regista Gianfranco Rosone, che aderisce all'agitazione e augura pieno successo alle giuste rivendicazioni della categoria, ha inviato un telegramma di solidarietà.

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 15. Il primo quattromila, centri rurali della Romania, è in corso la XVI edizione del Festival cinematografico del villaggio, una iniziativa che ogni anno contabbece alla fusione dei migliori film, sia romeni che stranieri, nelle zone agricole e che questa volta si svolge nel quarto dei manifestanti. Il Festival ha ribadito la posizione della categoria schierata, nell'ambito del problema dell'occupazione, contro la privatizzazione della produzione e dell'attività di ricerca e di sviluppo, e ha chiesto la revocazione dei duri combattimenti del 1977 per ottenere l'indipendenza da parte del giovane Stato romano - venne girato nel lontano 1911. Per trenta anni, infatti, lo sviluppo del cinema fu nelle mani di pochi appassionati di cinema. I quali però non riuscirono a collocarsi nel posto che loro spettava nell'ambito della cultura nazionale.

L'assemblea ha deciso quindi di continuare le agitazioni articolate. Ieri venerdì hanno scioperato gli attori della sede di Firenze, dove sono in lavorazione registrazioni radiofoniche, mentre gli scioperi di produzione, di un'ora o più, verranno effettuati in tutte le altre sedi. L'assemblea, ha anche deciso di prendere contatti con l'associazione che riunisce i programmisti della RAI per uno scambio di idee sulla politica culturale del teatro.

Continuano, intanto, ad arrivare le adesioni alla lotta: Monica Vitti, impegnata nel film Tosca e impossibilitata a partecipare all'assemblea, ha inviato un telegramma di solidarietà, e il regista Gianfranco Rosone, che aderisce all'agitazione e augura pieno successo alle giuste rivendicazioni della categoria, ha inviato un telegramma di solidarietà.

Continuano, intanto, ad arrivare le adesioni alla lotta: Monica Vitti, impegnata nel film Tosca e impossibilitata a partecipare all'assemblea, ha inviato un telegramma di solidarietà, e il regista Gianfranco Rosone, che aderisce all'agitazione e augura pieno successo alle giuste rivendicazioni della categoria, ha inviato un telegramma di solidarietà.

le prime Joe Valachi i segreti di «Cosa nostra»

Nel 1983, dopo più di trent'anni di onorata carriera, Joe Valachi, autista e sparatore agli ordini di alcuni fra i maggiori capi mafiosi del nostro paese, si è pentito.

Il film di Giuseppe Gattì, «Cosa nostra», è un'opera di grande impegno civile e artistico. Il regista ha saputo raccontare la storia di un uomo che, dopo aver vissuto per anni in un mondo di violenza e di omertà, decide di confessare i suoi segreti. Il film è una denuncia e un'analisi della mafia, che non si limita a raccontare i crimini, ma cerca di spiegare le ragioni della sua sopravvivenza.

Il film di Giuseppe Gattì, «Cosa nostra», è un'opera di grande impegno civile e artistico. Il regista ha saputo raccontare la storia di un uomo che, dopo aver vissuto per anni in un mondo di violenza e di omertà, decide di confessare i suoi segreti. Il film è una denuncia e un'analisi della mafia, che non si limita a raccontare i crimini, ma cerca di spiegare le ragioni della sua sopravvivenza.

Il film di Giuseppe Gattì, «Cosa nostra», è un'opera di grande impegno civile e artistico. Il regista ha saputo raccontare la storia di un uomo che, dopo aver vissuto per anni in un mondo di violenza e di omertà, decide di confessare i suoi segreti. Il film è una denuncia e un'analisi della mafia, che non si limita a raccontare i crimini, ma cerca di spiegare le ragioni della sua sopravvivenza.

Il film di Giuseppe Gattì, «Cosa nostra», è un'opera di grande impegno civile e artistico. Il regista ha saputo raccontare la storia di un uomo che, dopo aver vissuto per anni in un mondo di violenza e di omertà, decide di confessare i suoi segreti. Il film è una denuncia e un'analisi della mafia, che non si limita a raccontare i crimini, ma cerca di spiegare le ragioni della sua sopravvivenza.

RAI controcanale

LE RADICI DELLA RESISTENZA - Dauverio emblematica, nei suoi toni tra iatristici e crepuscolari, è stata la sequenza di chiusura della ultima puntata del programma di Sergio Zavoli Nascita di una dittatura.

Il film di Giuseppe Gattì, «Cosa nostra», è un'opera di grande impegno civile e artistico. Il regista ha saputo raccontare la storia di un uomo che, dopo aver vissuto per anni in un mondo di violenza e di omertà, decide di confessare i suoi segreti. Il film è una denuncia e un'analisi della mafia, che non si limita a raccontare i crimini, ma cerca di spiegare le ragioni della sua sopravvivenza.

Il film di Giuseppe Gattì, «Cosa nostra», è un'opera di grande impegno civile e artistico. Il regista ha saputo raccontare la storia di un uomo che, dopo aver vissuto per anni in un mondo di violenza e di omertà, decide di confessare i suoi segreti. Il film è una denuncia e un'analisi della mafia, che non si limita a raccontare i crimini, ma cerca di spiegare le ragioni della sua sopravvivenza.

Il film di Giuseppe Gattì, «Cosa nostra», è un'opera di grande impegno civile e artistico. Il regista ha saputo raccontare la storia di un uomo che, dopo aver vissuto per anni in un mondo di violenza e di omertà, decide di confessare i suoi segreti. Il film è una denuncia e un'analisi della mafia, che non si limita a raccontare i crimini, ma cerca di spiegare le ragioni della sua sopravvivenza.

Il film di Giuseppe Gattì, «Cosa nostra», è un'opera di grande impegno civile e artistico. Il regista ha saputo raccontare la storia di un uomo che, dopo aver vissuto per anni in un mondo di violenza e di omertà, decide di confessare i suoi segreti. Il film è una denuncia e un'analisi della mafia, che non si limita a raccontare i crimini, ma cerca di spiegare le ragioni della sua sopravvivenza.

Dibattito sul «Cinema italiano tra censura e magistratura»

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156. Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Il cinema italiano tra censura e magistratura (a proposito del Racconti di Canterbury di Pier Paolo Pasolini e di altri film) sarà il tema dell'incontro aperto al pubblico che si svolgerà a Roma, lunedì sera alle 21, nella sede delle «Librerie» di Corso Vittorio Emanuele 156.

Apriranno il dibattito lo scrittore Alberto Moravia, gli avvocati Giuseppe Soligo, Adolfo Gatti, Giovanni Aronne, i poeti Rafael Alberti e Alfonso Gatto e il regista Michelangelo Antonioni.

Le scelte musicali della cantante Maria Carta: un'autenticità fatta di rigore

La brava «folksinger» sarda si esibirà oggi e martedì a Roma. Scusi, lei è vergine? Come è habito non fa il monarca ormai da tempo i titoli non corrispondono affatto al film, e, anche in questo caso, il distributore italiano ci ha messo lo zampino, con estro e raffinatezza non comuni.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene «circuito» da una giovane prospera contadina, decisa a tutto pur di uscire dal suo squallido tugurio di provincia. L'avvenente Dulcinea ammansirà pian piano il disaccortore nei confronti del suo mondo arcaico ma, alla fine, cede alle avances di schianto a sollecitazioni emotive piuttosto retoriche. Bravi gli interpreti - John Mills e Carol White - mentre azzeccati effetti cromatici danno un'efficace impronta pastorale alla vicenda.

Un anziano agricoltore del Sussex, ricco sfondato non stante si circonda di immondizie, viene